

SICILIA - Domani incontro collegiale

La riqualificazione dell'intesa banco di prova dei partiti

Occorre aggiornare i contenuti dell'accordo, sul piano programmatico e sul piano delle garanzie politiche

Dalla nostra redazione

PALERMO — La riqualificazione programmatica e politica dell'intesa politica regionale è il banco di prova dei partiti autonomisti siciliani, le cui delegazioni torneranno ad incontrarsi lunedì sera.

La riunione interpartitica trova le varie forze dislocate in differenti posizioni. La necessità di aggiornare i contenuti dell'intesa, tanto sul piano dei temi programmatici, quanto su quello delle « garanzie politiche », che è stata posta con forza dal nostro partito e dai socialisti, diventa, adesso una vera e propria pietra di paragone dei diversi atteggiamenti.

E' possibile enucleare in alcuni precisi punti i principali nodi della discussione: un piano d'emergenza che fronteggi la drammatica situazione di crisi economica che la Regione attraversa in pressoché tutte le parti del suo apparato produttivo; un nuovo rapporto di forza tra la Regione e lo Stato, tanto più necessario in un momento in cui la programmazione regionale si lega strettamente alla spinta verso una programmazione di impronta meridionalista, quale quella che emerge dall'accordo a sei di Roma; l'avvia della riforma della Regione.

Sul terreno strettamente politico si pone, innanzitutto, il

problema se il governo Bonifazi sia uno strumento adeguato a tale rilancio. In ogni caso, come aveva osservato a nome del nostro partito nel corso del primo incontro tra le forze dell'intesa il compagno Gianni Parisi, segretario regionale, da questa fase non si esce, se non con quelle garanzie politiche volte a rendere reale e non fittizio l'accordo tra i partiti. Esse sono: le riunioni periodiche del governo con i capi-gruppo democratici e con i segretari dei partiti e il comitato di programmazione.

Intanto nelle prossime sedute dell'Assemblea regionale sarà chiamata a discutere della « impugnativa » del commissario dello Stato contro la legge sullo stato giuridico ed economico del personale dell'amministrazione regionale, approvato dall'ARS il 7 luglio scorso. I deputati comunisti, Messina, Michelangelo Russo, Vizzini, Motta e Monteleone sostengono in una interrogazione al presidente della Regione che, indipendentemente dai motivi del ricorso del commissario dello Stato (passivamente da rigettare alla luce dei documenti pregressi della Regione), sono « abbondantemente » trascorsi i termini di 30 giorni previsti dallo statuto per la decisione di pubblicare « sulle » Gazzette ufficiali della Regione la legge, nel testo approvato dall'assemblea.

□ **Avezzano: sciopero degli avvocati**

AVEZZANO — A seguito della decisione presa dalla procura generale dell'Aquila, di sospendere tutti i processi fino al 14 novembre per mancanza di giudici al tribunale di Avezzano, gli avvocati della Marsica hanno deciso lo stato di agitazione della categoria.

Lo sciopero degli studenti

In centinaia in corteo a Matera contro il fascismo e la violenza

Tanti giovani alla manifestazione nonostante la pioggia e il maltempo - La condanna della sopraffazione

All'Aquila minacce di inquinamento per l'acqua

L'AQUILA — Uno dei più importanti acquedotti aquilani, quello che convoglia verso la nostra città l'acqua « Oria » delle sorgenti di San Vittorino, rischia da un momento all'altro di rimanere inquinato dai liquami di una fogna che le scorre a fianco e allo stesso livello, a pochi centimetri sotto il manto stradale della via che dal quartiere di Santa Barbara porta al quartiere di San Sisto, in conseguenza di una falla prodottasi in entrambe le condutture (due grossi tubi di acciaio del diametro di oltre mezzo metro). Probabilmente la falla è la conseguenza del frequente passaggio di grossi automezzi e degli autobus del servizio urbano. Il pericolo comunque è grave: l'acqua potabile e quella putrida fuoriuscibile dalle due falle esistenti in entrambe le grosse condutture si mescolano prima sul terreno, su cui esse poggiano, sgorgando poi ininterrottamente, mescolate, dalla volta del ponticello suscitando un forte inquinamento sul terreno una vasta pozza di liquami.

E' necessario, quindi, un pronto intervento per porre riparo ad una situazione che da un giorno all'altro potrebbe precipitare e portare all'inquinamento di buona parte dell'acqua potabile che l'Aquila ha a disposizione.

MATERA — Chi nutiva sfiducia nella capacità di mobilitazione del movimento degli studenti a Matera è stato smentito dal lungo corteo che ieri mattina, nonostante la pioggia, ha sfilato per le vie del capoluogo lucano. Centinaia di studenti hanno aderito alla giornata di lotta indetta dai movimenti giovanili in condanna agli ultimi e gravi episodi di violenza che si sono susseguiti a Roma e di Torino. La morte del giovane Walter Rossi a Roma e quella di Roberto Crescenzo a Torino rappresentano due volti di una stessa violenza: quella che mira allo sgretolamento dello stato democratico e delle istituzioni repubblicane.

La sdegna e la ferma condanna degli studenti materani per ogni forma di violenza sono emersi con forza sia durante il corteo, negli slogan scanditi, sia negli interventi che si sono susseguiti nell'assemblea che ha concluso la giornata di lotta di ieri. La manifestazione era stata anticipata da numerose assemblee preparatorie in ogni scuola e da un incontro tra i movimenti giovanili.

Durante il corteo è emersa in maniera ordinata e ininterrotta la lotta in difesa della libertà democratica e quella per la conquista di un lavoro produttivo. Solo una mobilitazione unitaria e di massa, si è detto, nel corso delle assemblee, può bloccare tentativi eversivi facendo piena luce nella fitta trama antidemocratica che da anni cerca di stroncare la convivenza civile del nostro paese.

PALERMO - Pressegue la lotta dei lavoratori dell'Acquasanta contro i piani « Fincantieri »

Chiedono sospensioni dopo aver ridotto il cantiere ad « officina di riparazione »

Il presidente della « Cantieri Riuniti » è dell'opinione che questa sia la « vocazione » delle strutture palermitane - I sindacati sostengono invece che va privilegiata l'attività di costruzione - Voci allarmanti su uno « scorporo »

Manifestazione PCI-FCGI oggi a Bari vecchia

BARI — Manifestazione dei comunisti e dei fedeli della sinistra a Bari Vecchia. In via Filippi (Arco delle Meraviglie) i comunisti, con una mostra e con un comizio, intendono richiamare l'attenzione sul problema del risanamento della parte vecchia della città. Contrariamente a tutte le leggi che prevedono l'espulsione di case dei cittadini di Bari Vecchia a favore del Comune, dell'Università di Bari e dell'Università di Bari Vecchia, negli ultimi tempi, perfino della Guardia di Finanza, Malgrado tutte le iniziative del PCI e le iniziative unitarie con le altre forze democratiche, si sono avuti risultati negativi.

Concorso pionieri: entro il 15 vanno presentati i disegni

BARI — L'Associazione provinciale Pionieri d'Italia convoca i concorsi di disegno per la « Settimana della Repubblica Democratica ». Il tema del concorso è « La città di Bari e provincia dal 22 al 27 ottobre ». È stato bandito un concorso di disegno per tutti i ragazzi dai dieci ai quindici anni su tema: « La città di Bari e provincia dal 22 al 27 ottobre ». I lavori (in cui dovranno essere rappresentati i fatti storici e le iniziative di questa settimana, volti a respingere il provvedimento di cassa inte-



Una recente assemblea degli operai dei cantieri navali di Palermo

Dalla nostra redazione

PALERMO — I 3700 lavoratori dei cantieri navali di Palermo dopo una settimana di lotta, articolata in fermate quotidiane di un'ora ciascuna, definiranno lunedì un nuovo calendario di iniziative, che sfoceranno in una manifestazione cittadina.

Gli scioperi di questa settimana, volti a respingere il provvedimento di cassa inte-

grazione per 222, col quale le Fincantieri ha cercato di smorzare l'iniziativa sindacale per un rilancio dell'attività cantieristica, hanno fatto registrare l'adesione del cento per cento delle maestranze. La maggior parte degli operai sospesi è entrata, inoltre, ogni giorno in fabbrica, seguendo l'indicazione della federazione sindacale.

Gli scioperi di questa settimana, volti a respingere il provvedimento di cassa inte-

grazione per 222, col quale le Fincantieri ha cercato di smorzare l'iniziativa sindacale per un rilancio dell'attività cantieristica, hanno fatto registrare l'adesione del cento per cento delle maestranze. La maggior parte degli operai sospesi è entrata, inoltre, ogni giorno in fabbrica, seguendo l'indicazione della federazione sindacale.

Gli scioperi di questa settimana, volti a respingere il provvedimento di cassa inte-

grazione per 222, col quale le Fincantieri ha cercato di smorzare l'iniziativa sindacale per un rilancio dell'attività cantieristica, hanno fatto registrare l'adesione del cento per cento delle maestranze. La maggior parte degli operai sospesi è entrata, inoltre, ogni giorno in fabbrica, seguendo l'indicazione della federazione sindacale.

Gli scioperi di questa settimana, volti a respingere il provvedimento di cassa inte-

La direzione della società di cantiere navale di Palermo ha mostrato di tener fermo l'orientamento, già noto, di mantenere fino al 1980 l'attuale proporzionalità (due terzi contro un terzo) tra le attività di riparazione e di costruzione, secondo la tesi tradizionale della « Cantieri Riuniti ».

Anche il capitolo delle « novità » contiene gravi nubi: il panorama offerto dall'azienda sui dati aggiornati della produzione mostra una contrazione evidente tra l'aumento delle ore lavorative (una diminuzione, cioè, del cosiddetto « assenteismo ») e lo stato di crisi finanziaria profonda dell'azienda.

L'indebitamento aziendale è da far risalire, insomma, chiaramente a precise responsabilità dei dirigenti dei cantieri (su 210 miliardi di debito complessivo del gruppo, ben 174 vengono da Palermo): caso tipico la nave di 180 milioni, la « Bandiera », di cui la cantieristica di Palermo ha acquistato, rimasta bloccata in cantiere l'anno scorso. Lo sforzo di riqualificazione di mercato è stato effettuato, poi, con criteri discutibili, cercando di ottenere commesse al di sotto dei prezzi medi correnti.

Ma, in una proposta, si nota una inedita, fatta da Bocchini alla riunione di Palermo: quella di « scorporare » i cantieri navali dalla società di cantiere navale, per formare un'azienda autonoma che, se pur collegata formalmente alla cantieristica, avrebbe i suoi cantieri, dovremmo dire, di cantiere navale della Regione. « E' chiaro », rileva Padrut, « che tale proposta, la prima sorta di « frutto marcio » del gruppo, da tagliare via. Un proposito, comunque, che si rivela in aperta contraddizione con le proposte e le linee del movimento sindacale, che puntano invece sullo sviluppo programmato degli interventi delle partecipazioni in Sicilia ».

Una proposta inaccettabile, quindi: non solo per le motivazioni da cui trae origine, e che il sindacato, come abbiamo visto, contesta, dati alla mano. Ma perché, soprattutto, siamo alla vigilia di un « piano di settore » che « frutto marcio » del gruppo, da tagliare via. Un proposito, comunque, che si rivela in aperta contraddizione con le proposte e le linee del movimento sindacale, che puntano invece sullo sviluppo programmato degli interventi delle partecipazioni in Sicilia ».

La necessità di ristrutturazione e di sviluppo della cantieristica siciliana, sancita dall'accordo a sei — dovrebbe procedere, al contrario, alla integrazione dei cantieri palermitani in quadro di riordino, riqualificazione e consolidamento.

La necessità di ristrutturazione e di sviluppo della cantieristica siciliana, sancita dall'accordo a sei — dovrebbe procedere, al contrario, alla integrazione dei cantieri palermitani in quadro di riordino, riqualificazione e consolidamento.

La necessità di ristrutturazione e di sviluppo della cantieristica siciliana, sancita dall'accordo a sei — dovrebbe procedere, al contrario, alla integrazione dei cantieri palermitani in quadro di riordino, riqualificazione e consolidamento.

La necessità di ristrutturazione e di sviluppo della cantieristica siciliana, sancita dall'accordo a sei — dovrebbe procedere, al contrario, alla integrazione dei cantieri palermitani in quadro di riordino, riqualificazione e consolidamento.

La necessità di ristrutturazione e di sviluppo della cantieristica siciliana, sancita dall'accordo a sei — dovrebbe procedere, al contrario, alla integrazione dei cantieri palermitani in quadro di riordino, riqualificazione e consolidamento.

La necessità di ristrutturazione e di sviluppo della cantieristica siciliana, sancita dall'accordo a sei — dovrebbe procedere, al contrario, alla integrazione dei cantieri palermitani in quadro di riordino, riqualificazione e consolidamento.

La necessità di ristrutturazione e di sviluppo della cantieristica siciliana, sancita dall'accordo a sei — dovrebbe procedere, al contrario, alla integrazione dei cantieri palermitani in quadro di riordino, riqualificazione e consolidamento.

La necessità di ristrutturazione e di sviluppo della cantieristica siciliana, sancita dall'accordo a sei — dovrebbe procedere, al contrario, alla integrazione dei cantieri palermitani in quadro di riordino, riqualificazione e consolidamento.

La necessità di ristrutturazione e di sviluppo della cantieristica siciliana, sancita dall'accordo a sei — dovrebbe procedere, al contrario, alla integrazione dei cantieri palermitani in quadro di riordino, riqualificazione e consolidamento.

La necessità di ristrutturazione e di sviluppo della cantieristica siciliana, sancita dall'accordo a sei — dovrebbe procedere, al contrario, alla integrazione dei cantieri palermitani in quadro di riordino, riqualificazione e consolidamento.

ne di un nuovo ruolo della Regione, per troppo tempo assente per colpa dell'inertie del governo regionale. Le richieste dei sindacati sono volte ad una partecipazione incisiva della Regione al « piano di settore » alla luce dell'importanza che il comparto riveste in Sicilia e delle minacce cui esso è sottoposto in questi mesi (vedere scheda a parte). E' possibile sviluppare — secondo i sindacati — una caratteristica « specializzata », in grado di soddisfare l'esigenza di mercato più dinamica per qualità e caratteristiche del naviglio prodotto.

Il problema non è quindi — come si è detto — un nuovo assetto « proprietario » per i cantieri di Palermo, ma inserire piuttosto questo stabilimento in una nuova politica di riordino, riqualificazione e di sviluppo del settore, anche alla luce della posizione strategica dell'isola nel Mediterraneo. Da qui il lungo elenco delle « cose da fare ».

La Regione ha assunto l'impegno di sostenere per i prossimi 3 anni (certamente il più difficile) il settore, abbandonando il vecchio strumento dei « finanziamenti a pioggia » per gli armatori (il 30 per cento della flotta italiana batte « bandiera » siciliana, ma le attività di riparazione vengono fatte altrove).

Si tratta di trovare un coordinamento tra le iniziative del governo regionale, che ha assunto l'impegno di sostenere per i prossimi 3 anni (certamente il più difficile) il settore, abbandonando il vecchio strumento dei « finanziamenti a pioggia » per gli armatori (il 30 per cento della flotta italiana batte « bandiera » siciliana, ma le attività di riparazione vengono fatte altrove).

Si tratta di trovare un coordinamento tra le iniziative del governo regionale, che ha assunto l'impegno di sostenere per i prossimi 3 anni (certamente il più difficile) il settore, abbandonando il vecchio strumento dei « finanziamenti a pioggia » per gli armatori (il 30 per cento della flotta italiana batte « bandiera » siciliana, ma le attività di riparazione vengono fatte altrove).

Si tratta di trovare un coordinamento tra le iniziative del governo regionale, che ha assunto l'impegno di sostenere per i prossimi 3 anni (certamente il più difficile) il settore, abbandonando il vecchio strumento dei « finanziamenti a pioggia » per gli armatori (il 30 per cento della flotta italiana batte « bandiera » siciliana, ma le attività di riparazione vengono fatte altrove).

Si tratta di trovare un coordinamento tra le iniziative del governo regionale, che ha assunto l'impegno di sostenere per i prossimi 3 anni (certamente il più difficile) il settore, abbandonando il vecchio strumento dei « finanziamenti a pioggia » per gli armatori (il 30 per cento della flotta italiana batte « bandiera » siciliana, ma le attività di riparazione vengono fatte altrove).

Si tratta di trovare un coordinamento tra le iniziative del governo regionale, che ha assunto l'impegno di sostenere per i prossimi 3 anni (certamente il più difficile) il settore, abbandonando il vecchio strumento dei « finanziamenti a pioggia » per gli armatori (il 30 per cento della flotta italiana batte « bandiera » siciliana, ma le attività di riparazione vengono fatte altrove).

Si tratta di trovare un coordinamento tra le iniziative del governo regionale, che ha assunto l'impegno di sostenere per i prossimi 3 anni (certamente il più difficile) il settore, abbandonando il vecchio strumento dei « finanziamenti a pioggia » per gli armatori (il 30 per cento della flotta italiana batte « bandiera » siciliana, ma le attività di riparazione vengono fatte altrove).

Il piano regolatore di Messina è fermo da 11 mesi alla Regione per essere approvato



Intanto la speculazione si ritaglia i suoi spazi

E' ora di chiudere, nella storia urbanistica della città, il lungo capitolo del disordine e del saccheggio — Gli obblighi di legge

Dal corrispondente

MESSINA — « Per l'approvazione definitiva del piano regolatore, non c'è più tempo da perdere. E non solo perché bisogna ormai chiudere per sempre, nella storia urbanistica della città, il lungo capitolo del disordine e del saccheggio del territorio. Ancora di più, oggi, Messina ha bisogno del piano per programmare il suo sviluppo, per scegliere le strade da imboccare nella lotta alla crisi ». Al capogruppo comunista al Comune, Giuseppe Mangiapane, non mancano certo le ragioni per sostenere l'urgenza del varo del piano regolatore messinese, adottato dal Consiglio comunale nella seduta notturna del 7 maggio 1976 e fermo da undici mesi a Palermo, in attesa che l'assessorato regionale allo sviluppo economico lo approvi definitivamente.

Tra queste ragioni — spiegate direttamente all'assessorato regionale, pochi giorni fa, da una delegazione formata appunto dal compagno Mangiapane, dal capogruppo comunista al Comune di partecipazione democratica, Aldo Miceli e dal compagno Nino Messina, deputato regionale — c'è l'esigenza di sbloccare la paralisi dell'edilizia, tra-

zionalmente un settore-guida della economia cittadina. Ma c'è soprattutto la necessità di presentarsi alla conferenza economica cittadina, che si terrà a fine ottobre, su iniziativa del Comune, con la certezza di poter contare, nel tracciare le linee di sviluppo economico per la città, sulle scelte già programmate con il piano regolatore (la destinazione industriale del porto, la costruzione del secondo bacino di carenaggio, la realizzazione di un centro annunziato, il risanamento del quartiere).

Del resto, a favore di una stretta nei tempi di approvazione, giocano anche gli obblighi di legge. A novembre, infatti, per l'assessorato regionale allo sviluppo economico scade il periodo di un anno concesso dalla legge come termine massimo per l'esame e la decisione sul piano. Eppure soltanto da pochi giorni il comitato tecnico del provvedimento palermitano alle opere pubbliche si è messo al lavoro.

Proprio per questo, ancora oggi, Messina mantiene il primo versamento del piano regolatore in un'urgenza tra le grandi città italiane a non disporre di un piano regolatore pienamente in vigore. Un primato che, alla città, è costato

parecchio. Perché, per esempio, al momento della redazione del Piano, le aree per il verde e per i servizi, nel centro, sono state ritagliate centimetro per centimetro tra i piccoli spazi lasciati liberi dai palazzi, la colpa è certo dei ritardi e dei continui rinvii che hanno trascinato per anni, a dispetto delle continue sollecitazioni comuniste, la questione della programmazione della crescita urbana.

Una crescita che, grazie alla povertà degli strumenti urbanistici, non ha potuto neppure essere controllata integralmente. Fino all'adozione del Piano regolatore, infatti, Messina non ha avuto in mano altro che il Piano Borzi, un programma di ricostruzione formulato subito dopo il terremoto del 1908 e fatto apposta per regolare la crescita del solo centro urbano, del perimetro ristretto, cioè, chiuso tra l'Annunziata, il torrente Gazzi e la circinnellazione. Al di fuori di questo spazio, fino agli inizi degli anni settanta, la speculazione ha avuto sempre mano libera.

Ma anche all'interno del centro urbano la mancanza di uno strumento urbanistico non ha mancato di provocare guasti profondi, altro urbano, da una sentenza

che con l'aiuto di alcune interpretazioni aberranti del piano Borzi. Collegate alla normativa antisismica dei primi del novecento, le previsioni del Piano vennero infatti via via modificate negli anni. Man mano, cioè, che nuove leggi cambiavano la scala delle costruzioni, le amministrazioni comunali messinesi modificavano parallelamente anche i valori volumetrici. Proprio seguendo questa strada si arrivò a consentire che, nel centro urbano, si costruissero ventuno metri cubi per metro quadro, permettendo così la costruzione di palazzi mostruosi e l'aumento incontrollato della popolazione al centro. Un tentativo di marcia indietro venne fatto alla fine degli anni sessanta, quando la legge Mancini fissò un limite di sette metri cubi per metro quadro.

Approvata dal Consiglio comunale, la restrizione degli indici di volumetria venne, invece, incredibilmente ammessa, proprio per il censo del Consiglio di giustizia amministrativa, che incoraggiò in definitiva l'attacco della speculazione alla città, quell'attacco al quale, adesso, proprio il piano regolatore dovrà mettere fine.

Bianca Stancanelli

Boiano - Sono quintali di barbabietole

L'intero raccolto rischia il macero

La Cirio e lo Zuccherificio rifiutano di ritirare il prodotto — Manovre per far diminuire i prezzi

Nostro servizio

BOIANO — Migliaia di quintali di barbabietole da zucchero prodotti in agro di Boiano, rischiano di andare al macero perché due stabilimenti interessati alla raccolta di quello della Cirio di Capua e quello dello Zuccherificio di Terni non sono più disposti ad accettare il prodotto. I produttori sono esasperati perché la maggior parte di loro ha tirato fuori dalla terra il prodotto da oltre quindici giorni senza nessuna assicurazione che la merce venga ritirata.

La Cirio di Capua che fino a ieri sera ha ritirato la barbabietola, ha fatto sapere ai produttori che i magazzini sono stracolmi e che non sa come fare per poter adempiere agli impegni che ha preso con i produttori all'inizio della stagione. Lo stabilimento di Terni invece, non si è mai presentato a Boiano nonostante avesse stipulato dei contratti con i produttori, comunicando successivamente che la barbabietola poteva essere ceduta ad altri stabilimenti del Mezzogiorno.

La barbabietola nella piana di Boiano è coltivata solo da qualche anno e i produttori

mancano di attrezzature e di organizzazione. Pochi di loro sono organizzati con il NB (Nucleo Bieticoltori) collegato alla Coldiretti, mentre è totalmente assente l'altra organizzazione del settore, il CNB (Consorzio nazionale bieticoltori); molti di essi non hanno carri per trasportare il prodotto ed hanno dovuto far ricorso ai trasportatori del Benvenuto. Ma l'aspetto più preoccupante è la bietola, se lasciata sul terreno, arriva a deperire del trenta per cento come peso, mentre i grandi zuccherini rimangono invariati, in questo modo quindi, la azienda paga a minor costo il prodotto e riesce ad avere la stessa quantità di prodotto finito. La Cirio, centro di raccolta e di pesa della barbabietola, ha fatto così anche nel passato: prima dice che non ha intenzione di raccogliere tutto il prodotto e poi, quando è deperito, lo ritira.

Questa storia si ripete ogni anno — spiega un produttore — siamo stufo, non siamo più disposti a coltivare barbabietole se non si rivedono presto gli accordi CEE in materia.



Il nuovo ospedale Cardarelli ancora in costruzione

Sovraffollamento e disorganizzazione al « Cardarelli » di Campobasso

Nell'ospedale dove per un'analisi resti ricoverato anche 15 giorni

Al reparto « medicina uomini » i posti letto predisposti sono 50 ma i degenti arrivano a essere, stipati nei corridoi, anche 100 - Gli altri problemi

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO — Il Cardarelli di Campobasso continua ad essere l'ospedale di sempre e a farne le spese sono ancora e soltanto cittadini. Attraversando l'ospedale alla ora della cena si ha subito l'impressione che nel nosocomio qualcosa non funziona: i cibi vengono diffusi portati ai piani superiori con gli stessi ascensori che si usano per trasportare i malati di qualsiasi genere e per giunta senza essere coperti. Un giovane ricoverato si ferma a parlare attraverso il corridoio che attraversa la medicina uomini e dice: « Sono da quindici giorni ricoverato in questo reparto, ammalato di un'infiammazione del collo, quando erano ricoverato di prima classe, di posti letto ve ne erano due; e da due corse che contengono 24 posti letto, o meglio 24 brande, affiancate l'una all'altra. Anche i bambini appena nati sono dentro queste brande insieme alle mamme, perché manca il nido. Qualcuno scherzando afferma: « Meglio così, altrimenti i genitori potrebbero scambiarsi i bimbi! ». Anche in questo reparto, come negli altri, manca il personale paramedico.

Di sale operatorie ce ne sono due: quella del reparto maternità e quella di chirurgia; al reparto mater-

ni, e vengono puliti al massimo due volte al giorno. E la colpa non è del personale, perché di personale in quest'ospedale ce n'è veramente poco: 220 unità, tra personale medico, paramedico e amministrativo; in una fase di emergenza occorrebbero altre 430 unità. Nell'ospedale, che doveva risolvere una funzione regionale, manca anche il reparto infettivo, cosicché anche se un paziente affetto da diarrea, deve essere ricoverato ad Isernia. Al reparto maternità da un anno e mezzo non entra più un neonato dei ricoverati. Il reparto intero è formato da quattro camerette con tre posti letto ognuna; prima quando erano ricoverati di prima classe, di posti letto ve ne erano due; e da due corse che contengono 24 posti letto, o meglio 24 brande, affiancate l'una all'altra. Anche i bambini appena nati sono dentro queste brande insieme alle mamme, perché manca il nido. Qualcuno scherzando afferma: « Meglio così, altrimenti i genitori potrebbero scambiarsi i bimbi! ». Anche in questo reparto, come negli altri, manca il personale paramedico.

Di sale operatorie ce ne sono due: quella del reparto maternità e quella di chirurgia; al reparto mater-

ni, e vengono puliti al massimo due volte al giorno. E la colpa non è del personale, perché di personale in quest'ospedale ce n'è veramente poco: 220 unità, tra personale medico, paramedico e amministrativo; in una fase di emergenza occorrebbero altre 430 unità. Nell'ospedale, che doveva risolvere una funzione regionale, manca anche il reparto infettivo, cosicché anche se un paziente affetto da diarrea, deve essere ricoverato ad Isernia. Al reparto maternità da un anno e mezzo non entra più un neonato dei ricoverati. Il reparto intero è formato da quattro camerette con tre posti letto ognuna; prima quando erano ricoverati di prima classe, di posti letto ve ne erano due; e da due corse che contengono 24 posti letto, o meglio 24 brande, affiancate l'una all'altra. Anche i bambini appena nati sono dentro queste brande insieme alle mamme, perché manca il nido. Qualcuno scherzando afferma: « Meglio così, altrimenti i genitori potrebbero scambiarsi i bimbi! ». Anche in questo reparto, come negli altri, manca il personale paramedico.

Di sale operatorie ce ne sono due: quella del reparto maternità e quella di chirurgia; al reparto mater-

La « mappa » dei cantieri

PALERMO — Cirquedelavoratori navali (gruppo Iri) 3.700 dipendenti. Cantieri Casarà (privati) 516 dipendenti (chiusi, se ne discute la riapertura). Messina Navaltecnica (privati) 350 dipendenti. Trapani - benetton (gruppo regionale ESP) 248 dipendenti (attrezzati per la costruzione di vasceli speciali); sono però stati travolti dallo sfascio delle aziende regionali).

CANTIERI GRANDI E MEDI

Palermo - cantieri navali (gruppo Iri) 3.700 dipendenti. Cantieri Casarà (privati) 516 dipendenti (chiusi, se ne discute la riapertura). Messina Navaltecnica (privati) 350 dipendenti. Trapani - benetton (gruppo regionale ESP) 248 dipendenti (attrezzati per la costruzione di vasceli speciali); sono però stati travolti dallo sfascio delle aziende regionali).

CANTIERI MINORI

Tra gli altri: cantieri Giaccone (Marsica del Vallo - Trapani). Costruzione pescherecci per la flotta marittima. Trovarebbero una nuova spinta da un nuovo rapporto Sicilia-paesi mediterranei, attraverso « società miste » di cooperazione internazionale.

Cantieri Noe (Augusta-Siracusa). Cantieri SIME (Messina).

Giovanni Mancinone